

Ad un anno dal diploma: primi risultati dell'indagine sulle scelte dei diplomati 2008 (versione del 17/12/2009)

L'Associazione AlmaDiploma ha riproposto nel 2009, dopo alcuni anni di assenza legati soprattutto a motivazioni di carattere economico, la rilevazione sulla condizione occupazionale dei diplomati di scuola secondaria superiore. I diplomati, circa 14.500 provenienti da 135 istituti di 9 regioni italiane, sono stati contattati a circa un anno dal conseguimento del titolo, al fine di indagare le scelte formative e lavorative compiute nel corso dei primi 14 mesi dal termine degli studi di scuola secondaria superiore. La rilevazione è avvenuta seguendo, in larga parte, l'esperienza maturata da ALMALAUREA nell'analoga indagine sulla condizione occupazionale dei laureati.

Nelle pagine che seguono sono presentati i primi risultati della rilevazione, conclusasi poche settimane fa (e illustrati a Firenze lo scorso 11 dicembre 2009 durante il 7° convegno nazionale AlmaDiploma "Orientare gli orientatori"): i **dati definitivi**, ricchi di approfondimenti fino a livello di singolo istituto e indirizzo di studio, saranno presentati a **Cosenza** il prossimo **18 marzo 2010**.

Caratteristiche della rilevazione

Il disegno di rilevazione ha previsto l'adozione di una doppia **metodologia di indagine** (CAWI -*Computer Assisted Web Interview*- e CATI -*Computer Assisted Telephone Interview*): tutti i diplomati in possesso di indirizzo di posta elettronica sono stati contattati via e-mail ed invitati a compilare il questionario sugli esiti occupazionali, ospitato sul sito web di ALMALAUREA. La rilevazione CAWI, condotta tra luglio e settembre 2009, ha previsto tre solleciti, ovvero tre ulteriori inviti alla compilazione, e ha consentito di raggiungere un tasso di risposta del 26%. Successivamente, tra settembre e novembre 2009, tutti coloro che non avevano risposto alla rilevazione via web sono stati contattati telefonicamente, così da innalzare il tasso di risposta complessivo, che ha raggiunto il 74%. I diplomati della regione Calabria, coinvolti in un progetto ad hoc, sono stati coinvolti nella sola rilevazione telefonica, ovvero nella seconda fase di indagine.

	Diplomati coinvolti nell'indagine e tecnica di rilevazione
	14.589 diplomati del 2008, di 135 Istituti (194 Scuole), contattati ad un anno dal diploma
	RILEVAZIONE CAWI + CATI (<i>Computer-Assisted Web/Telephone Interview</i>)
	<u>Fase 1 – Contatto via web</u> Periodo di rilevazione: 13/7 - 13/9 (3 solleciti). Tasso risposta: 25,6% .
	<u>Fase 2 – Contatto telefonico</u> Periodo di rilevazione: 14/9 - 5/11. Tasso risposta complessivo: 74,0%
	NB: i diplomati della Calabria sono stati contattati tutti nella seconda fase di rilevazione.

Il **questionario di rilevazione**, necessariamente contenuto al fine di adattarsi al disegno di indagine, ha comunque garantito l'adeguata analisi dei principali aspetti legati agli esiti occupazionali e formativi. Nella prima sezione del questionario si chiede al diplomato se dopo il titolo di scuola secondaria superiore ha deciso di proseguire ulteriormente la propria formazione iscrivendosi all'**università**. In caso di risposta affermativa si approfondisce la tematica con quesiti legati, ad esempio,

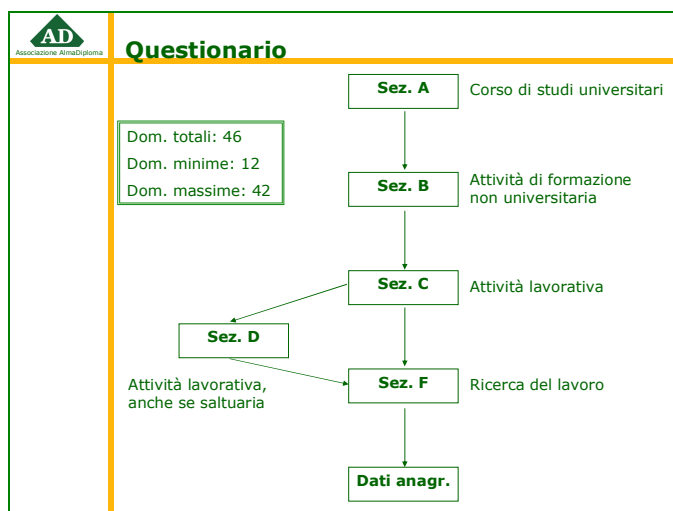
all'ateneo e alla classe di laurea scelti, al numero di crediti formativi acquisiti, alla coerenza esistente tra corso di laurea di iscrizione e diploma conseguito.

Nella seconda sezione si rileva invece la partecipazione ad **attività formative** diverse da quelle di tipo universitario: corsi di formazione professionale, tirocini o praticantati, stage o borse di lavoro, servizio civile nazionale volontario.

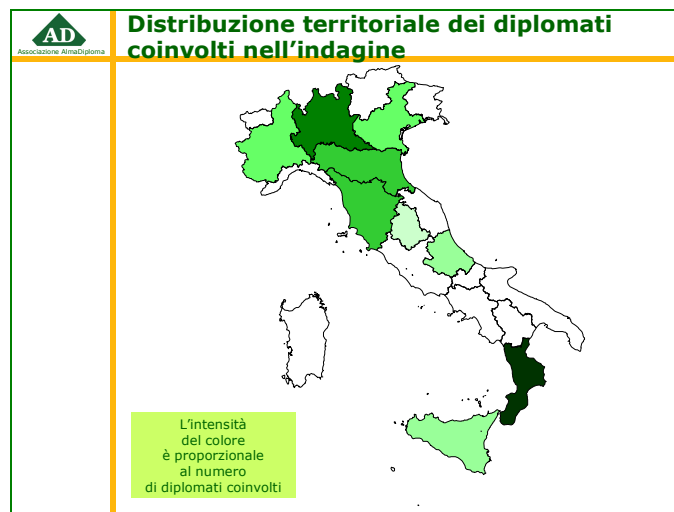
La terza sezione funge da crocevia e indirizza il successivo percorso dell'intervista a seconda che il diplomato dichiari di essere impegnato o meno in un'**attività lavorativa**.

La quarta sezione è dedicata agli **occupati**: si rilevano informazioni relative a tempi di ingresso nel mercato del lavoro, tipologia contrattuale, settore pubblico o privato e ramo di attività economica dell'azienda, utilizzo -nel lavoro- delle competenze acquisite col titolo di scuola secondaria e richiesta formale del diploma per l'esercizio dell'attività lavorativa, soddisfazione per il lavoro svolto e retribuzione.

L'ultima sezione, infine, indaga circa la **ricerca di un lavoro**: frequenza delle ricerche, disponibilità ad iniziare un lavoro qualora offerto, motivi della non ricerca di un lavoro. Complessivamente, il questionario è composto di 46 domande; non tutti, però, sono tenuti a rispondere a tutti i quesiti perché il percorso di intervista è modulato a seconda delle risposte rese dai diplomati (ad esempio, se un intervistato dichiara di non lavorare, non è tenuto naturalmente a rispondere ai quesiti relativi alle caratteristiche dell'attività lavorativa). Il percorso più breve prevede quindi solo 12 domande, quello più lungo 42.



Seppure il progetto AlmaDiploma sia in fase di estensione, il collettivo in esame non può ancora intendersi rappresentativo della realtà nazionale, soprattutto perché gli istituti indagati garantiscono una copertura, talvolta modesta, di sole 9 regioni italiane: Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia Romagna, Toscana, Umbria, Abruzzo, Calabria e Sicilia.



La regione Calabria fornisce il maggior contributo alla rilevazione: un diplomato indagato su 3, infatti, proviene da questa regione. Sovrarappresentate anche Emilia Romagna e Toscana. All'estremo opposto, Umbria, Abruzzo e Sicilia sono presenti con un numero davvero limitato di diplomati. Il confronto con la distribuzione nazionale dei diplomati 2008, disponibile grazie alla documentazione del Ministero della Pubblica Istruzione, conferma questo sbilanciamento¹.

AD
Associazione AlmaDiploma

Diplomati per istituto di provenienza: confronti



*fonte: Ministero Pubblica Istruzione (TOTALE Italia rappresenta la somma delle 9 regioni indagate)

Regione sede dell'istituto	AlmaDiploma	Italia*
Piemonte	9,5	10,5
Lombardia	18,3	23,3
Veneto	7,1	12,7
Emilia Romagna	14,8	10,1
Toscana	13,7	9,2
Umbria	0,4	2,6
Abruzzo	1,4	4,5
Calabria	33,3	8,4
Sicilia	1,6	18,7
TOTALE	14.589	246.916

percentuali di colonna

La distribuzione per istituto di provenienza (la documentazione ministeriale non consente però alcuna distinzione per indirizzo di studio), così come quella per genere, evidenziano invece un maggiore equilibrio tra diplomati indagati da AlmaDiploma e dato nazionale. L'unica differenza degna di nota riguarda i diplomati degli istituti tecnici, più numerosi nel collettivo AlmaDiploma.

¹ Si sottolinea che nel confronto operato sono stati considerati i diplomati delle sole regioni indagate da AlmaDiploma. Per la documentazione ufficiale, si veda: www.pubblica.istruzione.it/dg_studieprogrammazione/index_new.shtml.

 Diplomati per tipo di istituto e genere: confronti		
Tipo di istituto	AlmaDiploma	Italia*
Liceo classico	8,4	10,7
Liceo scientifico	21,5	22,8
Liceo pedagogico-sociale	6,2	8,5
Liceo linguistico	0,0	1,0
Istituto tecnico	47,0	37,0
Istituto professionale	14,6	16,0
Liceo artistico	0,2	2,1
Istituto d'arte	2,0	2,0
Genere		
Maschi	46,6	47,6
Femmine	53,4	52,4
TOTALE	14.589	246.916
 Procedura di riproporzionamento		

percentuali di colonna

*fonte: Ministero
Pubblica Istruzione
(TOTALE Italia
rappresenta la
somma delle 9
regioni indagate)

Gli sbilanciamenti fin qui evidenziati, in particolare quelli rilevati a livello territoriale, hanno suggerito di sperimentare una procedura di riproporzionamento, sulla falsariga di quella adottata da anni da ALMALAUREA nella propria indagine sulla condizione occupazionale dei laureati². Si tratta di una procedura iterativa che attribuisce ad ogni diplomato intervistato un "peso", in modo tale che le distribuzioni relative alle variabili oggetto del riproporzionamento siano -il più possibile- simili a quelle osservate nell'insieme dei diplomati italiani delle sole 9 regioni coinvolte nella rilevazione AlmaDiploma. Le variabili considerate in tale procedura sono: genere, istituto di provenienza, area geografica dell'istituto. Per ottenere stime ancora più precise è stata considerata l'interazione tra la variabile genere e le altre due sopraelencate. In tal modo, quindi, pur non riuscendo a garantire stime rappresentative del complesso dei diplomati italiani, perché solo una parte delle regioni è coperta da AlmaDiploma, si riesce comunque ad arginare il limite legato alla diversa distribuzione della popolazione coinvolta in particolare in termini geografici.

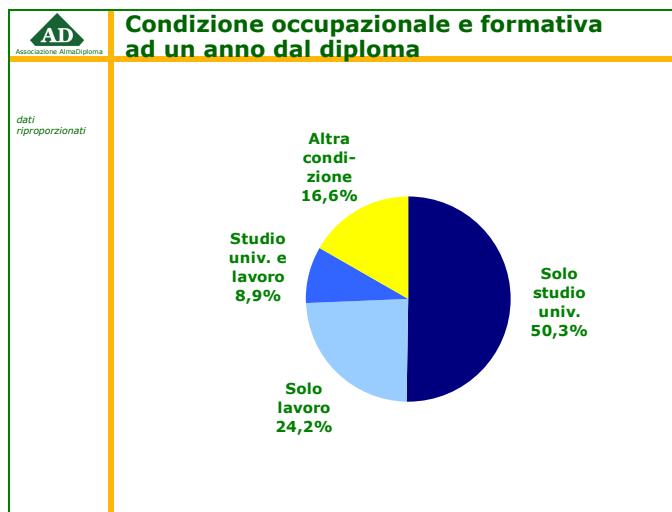
Primi risultati sulle scelte occupazionali e formative compiute dai diplomati nel primo anno dal conseguimento del titolo

Quasi sessanta diplomati su cento hanno deciso, dopo il titolo di scuola secondaria, di proseguire la propria formazione iscrivendosi ad un corso di laurea universitario (50 su cento hanno fatto dello studio la principale attività, mentre 9 su cento frequentano l'università e lavorano); ventiquattro su cento hanno invece deciso di inserirsi direttamente nel mercato del lavoro. I restanti diciassette su cento, infine, si dividono tra chi è alla ricerca attiva di un impiego (11%) e chi invece, per motivi vari (tra cui la formazione non universitaria, motivi personali o l'attesa di chiamata per un lavoro già trovato), non cerca un lavoro (6%).

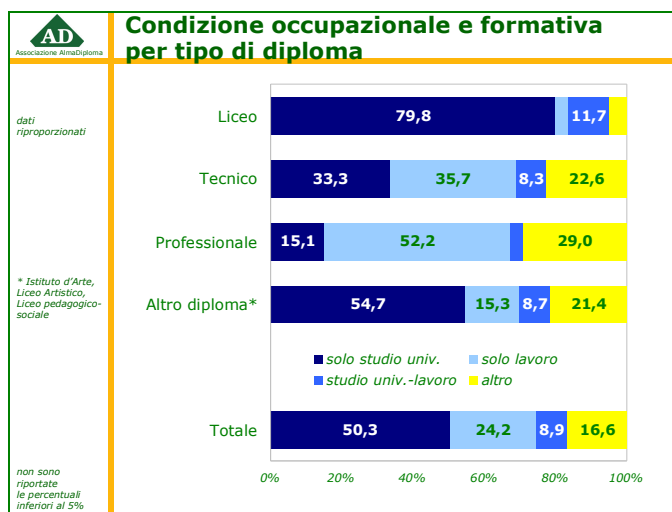
L'unico confronto nazionale disponibile è quello con l'indagine Istat sugli esiti occupazionali dei diplomati del 2004³, intervistati a tre anni dal titolo. Qualunque paragone risulta forzato, in quanto diverso è il collettivo in esame, non solo in termini di rappresentatività territoriale, ma anche di anno di conseguimento del titolo; diverso è però anche l'intervallo di tempo tra conseguimento del diploma e momento di intervista. Ad ogni modo, a tre anni dal titolo si dichiara occupato il 53% dei diplomati italiani (contro il 33% rilevato da AlmaDiploma, ma ad un solo anno di distanza dal termine degli studi).

² Si veda, a titolo esemplificativo, il più recente rapporto, pubblicato nel 2009, disponibile su www.almalaurea.it/universita/occupazione/occupazione07/premessa.shtml.

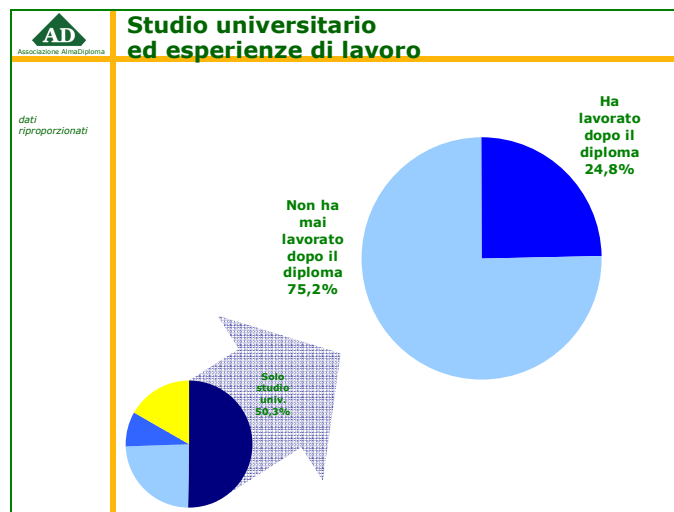
³ Cfr. Istat, *I diplomati e il lavoro. Anno 2007*, Statistiche in breve, Roma, 2009.



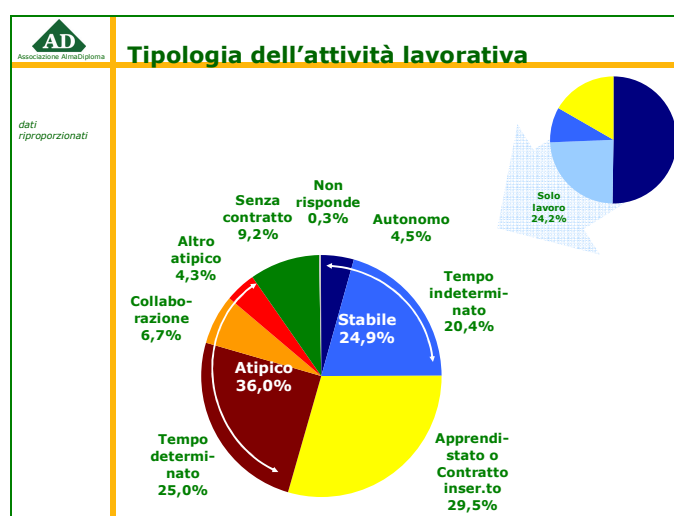
Come era prevedibile, la quota di diplomati dedita esclusivamente allo studio universitario è nettamente più elevata tra i liceali (80%) rispetto ai diplomati del tecnico (33%) e del professionale (15%). Al contrario, i diplomati che esclusivamente lavorano sono poco diffusi tra i liceali (meno del 5%), rispetto ai colleghi del tecnico (36%) e del professionale (52%).



Tra chi si dedica esclusivamente allo studio, il 25% ha avuto esperienze lavorative dopo il diploma, che si sono però già concluse al momento della rilevazione; è verosimile che si tratti di attività saltuarie, occasionali (non dimentichiamo infatti che questi giovani hanno avuto dinanzi a loro due estati, quella immediatamente successiva al diploma e quella appena trascorsa, del 2009), intraprese compatibilmente all'impegno principale, lo studio universitario.

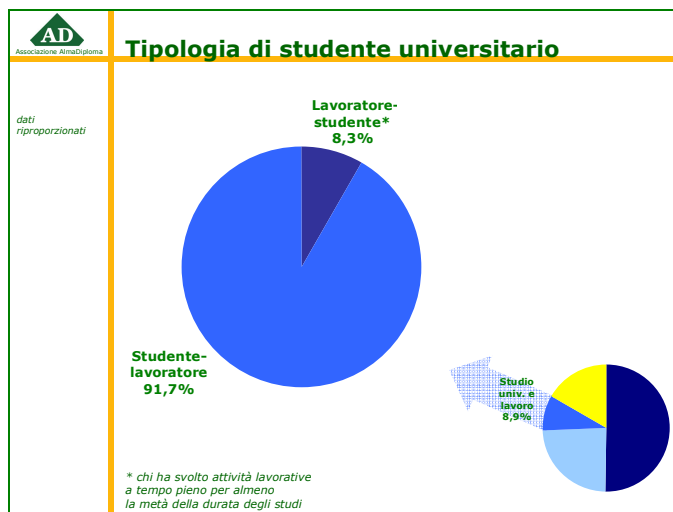


Tra coloro che risultano impegnati esclusivamente in un'attività lavorativa, la forma contrattuale più diffusa risulta l'apprendistato, che coinvolge quasi il 30% degli occupati; altrettanto frequenti appaiono i contratti a tempo determinato (interessano il 25% degli occupati) che, insieme alle attività di collaborazione e consulenza (7%) nonché ad altri contratti a termine (4%) definiscono l'area del lavoro atipico, che complessivamente coinvolge il 36% degli occupati. D'altra parte, il lavoro cosiddetto stabile riguarda 25 diplomati su cento: 20 impegnati in contratti a tempo indeterminato, la restante quota in attività autonome. Infine, 9 diplomati su cento dichiarano di lavorare senza alcuna tutela contrattuale.



Interessante inoltre rilevare che, tra il 9% di diplomati che dichiara di lavorare e studiare contemporaneamente, solo una minima parte (8%) può essere definita a tutti gli effetti lavoratore-studente, in quanto impegnata in attività lavorative a tempo pieno per almeno la metà del periodo degli studi. Evidentemente, le esperienze lavorative sono procrastinate nel tempo: il primo anno di università è utile in particolare modo per ambientarsi, tanto che lo studio costituisce la principale attività dei diplomati⁴.

⁴ Che le attività lavorative siano più diffuse al termine degli studi universitari è dimostrato dalla quota di coloro che, alla conclusione della laurea di primo livello, dichiara di aver svolto almeno un'attività lavorativa: si tratta del 75% dei laureati triennali del 2008. Di questi, poco più del 13% può essere definito a tutti gli effetti lavoratore-studente.



Infine, si è già detto di quanti si dichiarano alla ricerca di un lavoro. Complessivamente, ovvero senza alcuna distinzione rispetto all'impegno in attività formative, il tasso di disoccupazione (definizione Istat-Forze di Lavoro) riguarda un diplomato intervistato su quattro.

